

Economia

economia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Padiglione del Vaticano Protezione bergamasca

Contro intemperie e infiltrazioni tetto della struttura Expo difeso dalla speciale guaina della Mad

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Sarà una guaina bianca, posata dalla Mad di Stezzano, a proteggere dalle intemperie e dalle infiltrazioni il padiglione Expo della Santa Sede.

E dopo aver concluso i lavori sul tetto milanese del Vaticano, l'azienda bergamasca, specializzata in eco impermeabilizzazioni, sta ora procedendo spedita con le realizzazioni per i padiglioni di Thailandia e Corea che si concluderanno entro la fine del mese.

La tecnologia liquida, per impermeabilizzare gli edifici rispettando l'ambiente, sembra infatti piacere parecchio all'esposizione universale milanese.

«In Italia la si può definire una vera e propria novità» spiega

Paolo Maddaloni titolare di Mad, la società che ha l'esclusiva per la distribuzione nel nostro paese di questo prodotto che proviene da Israele - ma questa copertura è già usata da tempo in nord America e nel nord Europa». In oplaz H2o, questo il nome del materiale a base d'acqua, può essere posizionato a spruzzo su superfici di strutture di ogni dimensione, anche in condizioni geometriche particolari e difficili come quelle ad esempio del padiglione Thai-

landese.

«Una bella soddisfazione - racconta Maddaloni - potermi confrontare per questo lavoro direttamente con Stefano Parodi, architetto di Quattroassociati, lo studio milanese che ha progettato la versione Expo del Vaticano. È da tempo che cerchiamo di introdurre in Italia, che ha una tradizione ancorata alle coperture in bitume, tecnologie innovative e sembra che l'Expo sia un ottimo veicolo».

La guaina impermeabilizzante della Santa Sede sarà bianca «in quanto non caricando calore - spiega il titolare di Mad - se ne trasmette meno nell'edificio e si ottiene così anche un risparmio energetico, considerato che

l'esposizione si terrà durante il periodo più caldo», come del resto bianco è il colore previsto per tutto l'edificio. Una struttura, quella del Vaticano, tra le più piccole dell'Expo (la base è di 15 metri per 25, l'altezza 15) situata però in posizione centrale, quasi come il punto fermo attorno a cui ruotano le aree espositive degli altri Paesi, e con scritte leggere e sottili in acciaio sulla facciata e sulle pareti esterne.

La Mad - di cui oltre a Paolo

L'azienda di Stezzano ingaggiata anche da Corea e Thailandia



1. Il padiglione del Vaticano tra i cui fornitori risulta la Mad. 2. e 3. Due fasi della lavorazione

La classifica dei fornitori

L'Esposizione ha coinvolto mezzo migliaio di imprese

Sono un vero esercito, quasi mezzo migliaio, i fornitori bergamaschi che stanno operando all'interno di Expo con forniture varie e c'è da scommettere che prima dell'esordio (ma anche in corso d'opera) questo numero lieverà ancora. Intanto però, ad oggi, il portale «OpenData» dell'Esposizione universale, ha reso noto che sono 433 le imprese orobiche coinvolte da Expo a vario titolo. Naturalmente si va dalla realizzazione di interi padiglioni, alla progettazione delle strut-

ture, fino alla fornitura di alcuni elementi o, come nel caso della Mad, di particolari elementi, finiture o ancora piccole consulenze. Un conto ancora provvisorio, a cui bisognerà poi aggiungere le produzioni agroalimentari che saranno le vere protagoniste della kermesse. In questa speciale classifica, è naturalmente nettamente in testa Milano, ma dopo viene subito dopo Bergamo, che a livello di fornitori, doppia quasi Brescia, che supera di poco quota 250.

Maddaloni, con una ventennale esperienza nel campo delle tecnologie delle impermeabilizzazioni, fa parte anche Raffaele Sportelli che cura la posa in opera del prodotto - è stata costituita nel 2013 e ha ottenuto un riconoscimento come start up e un finanziamento di Regione Lombardia attraverso il bando relativo al settore imprese del terziario. «Su 850 società ci siamo classificati al 28° posto. Un bel risultato che ci sprona a promuovere le nostre competenze nell'ambito della green building - chiude Paolo Maddaloni - Tutte dirette a edificare e ristrutturare rispettando l'ambiente e, quindi, con un approccio innovativo anche nei confronti dell'efficienza energetica». ■

Benzinai, dopo le feste torna la minaccia sciopero

Lo sciopero sulle autostrade non ferma i benzinai pronti a nuove agitazioni se la loro vertenza non troverà soluzione: occhi puntati al 14 aprile con la riunione al ministero dello Sviluppo economico.



Sito del Comune ora assolve le pratiche Asl per le imprese



Novità sul fronte Asl-imprese

Un'intesa strategica quella sottoscritta da Comune di Bergamo e Asl: arriva un ulteriore snellimento delle procedure per le imprese, che potranno svolgere pratiche e pagamenti di competenza dell'Asl direttamente sullo sportello telematico del SIGI del Comune di Bergamo. Tutti gli utenti impegnati nelle procedure di avvio di una nuova attività, nella modifica di un'attività esistente, nel cambiamento di ragione sociale, nella cessazione, nella sospensione o ripresa di una attività, o anche solo nella richiesta di un parere in materia di edilizia potranno quindi trovare riscontro direttamente sullo sportello telematico comunale anche per gli adempimenti di pertinenza dell'Asl, risparmiando tempo.

Si automatizza anche la fase di incasso e rendicontazione dei diritti di segreteria, grazie alla disponibilità del sistema di pagamento elettronico già predisposto sul portale web del Comune di Bergamo, anche per l'incasso dei diritti di competenza dell'Asl.

Sono già in corso i collaudi della procedura informatica: non appena non sarà stato dichiarato l'esito favorevole, il servizio sarà attivo: già in questo mese sarà quindi possibile avvalersi di questo notevole snellimento burocratico, «ulteriore passo verso quell'unificazione delle procedure che intendiamo raggiungere sullo sportello telematico del Comune di Bergamo», dichiara l'assessore comunale alla semplificazione Giacomo Angeloni. ■

L'INTERVENTO

Quei disagi economici nelle coop sociali

A proposito delle riflessioni di Luigi Bresciani, segretario generale Cgil di Bergamo e a proposito del passaggio ripreso anche da Beppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo, circa il lavoro in cooperativa sociale, crediamo utile approfondire alcune questioni.

Premettiamo che le parti sociali bergamasche, sindacali e datoriali, sono tra le poche che hanno sottoscritto un integrativo territoriale per il settore delle cooperative sociali integrando il Contratto nazionale e garantendo maggiori diritti per questo pezzo del mondo del lavoro che è seguito con attenzione anche considerando l'importanza strategica che riveste per il sistema orobico. Parliamo di appalti ed

esternalizzazioni del welfare che stanno crescendo: i lavoratori delle coop operano all'interno dei servizi del sociale, sanità, scuola e inserimento lavorativo per i soggetti svantaggiati. Inoltre questo pezzo di mondo del lavoro prova a sperimentare quello che oggi chiamiamo «il nuovo legato al territorio».

Anche per questo la Funzione Pubblica Cgil continua ad investire risorse per stare vicina a questi lavoratori. E qualche risultato ogni tanto arriva. Pensiamo al protocollo di buone prassi sottoscritto con Prefettura, Asl e Provincia o ancora il protocollo di intesa con la Provincia di Bergamo che è sostanzialmente pronto inerente l'assistenza scolastica negli istituti superiori. Certamente non mancano i

problemi e Bresciani nelle sue riflessioni tocca quello del salario. Sappiamo bene che tra la cooperazione sociale bergamasca non troviamo persone che lavorano a tempo pieno per 400 euro al mese. Non bisogna però dimenticare che nel settore visono lavoratori che spesso devono accettare contratti part-time senza avere possibilità di integrare il proprio orario; c'è anche chi lavora negli appalti scolastici a cui non è neppure garantito il monte ore contrattuale in quanto le assenze degli utenti corrispondono ad ore perse. E da qui la condanna a rimanere inchiodati a stipendi che non permettono di sostenere una famiglia e neppure le spese quotidiane. Poi c'è un problema ancora più grande: l'idea che l'esterna-

lizzazione dei servizi corrisponda ad un risparmio che si traduce col solo contenimento degli stipendi di chi lavora, tanto che capita che qualcuno si faccia prendere la mano provando ad esternalizzare anche funzioni pubbliche che devono restare in capo all'amministrazione pubblica. E c'è poi l'idea che il welfare sia un pezzo del sistema definito improduttivo. Chi contrae e segue quotidianamente i lavoratori delle cooperative sociali lavora anche nella speranza che, prima o poi, qualcuno intervenga non solo a parole sui veri sprechi del sistema del welfare senza che il prezzo venga pagato dai cittadini; pensiamo in primis alla corruzione che, non solo in Roma Capitale, ma anche nel sistema lombardo è venuta

agala. Pensiamo anche che i servizi di cura, di assistenza, sociali e sanitari siano un pezzo importante del sistema produttivo italiano. Su questo siamo certamente convinti che il ruolo della Cgil debba farsi ancora più preminente a difesa del valore di un welfare inclusivo e universale. Dalla crisi si esce se investiamo su ciò che unisce il Paese, partendo dallo stato sociale e dalla scuola. Considerando che stiamo parlando di coop sociali, cogliamo l'occasione per chiedere a chi le rappresenta di tenere alta la guardia, considerando che troppo spesso si scoprono soggetti che nulla hanno a che spartire con l'idea cooperativa». ■

Roberto Rossi

segretario provinciale FP-Cgil